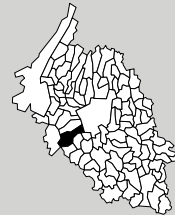


Sono arrivati gli alieni (finalmente)

*Un intervento innovativo coglie le occasioni progettuali e amministrative
offrendo una testimonianza per educare all'architettura*



Progetto: *arch. Giulia De Appolonia*
Testo: *Michelangelo Pivetta*
Foto: *Lorenzo Linthout*



Villafranca



01

Problema

Il palinsesto architettonico veronese è contraddistinto da una anamorfo- si ormai mitica. Mentre da un lato è assodato vi siano energie professio- nali tracimanti qualità e ingegno, in parallelo pare che le loro opere, rade, contestate e dal tortuoso percorso re- alizzativo vivano una distaccata e frammentata esistenza rispetto alla realtà contestuale.

A volte però avviene, come in questo caso, che l'effetto sia talmente dirom- pente da essere in grado di mettere in discussione ogni nodo del tessuto su cui si insedia. Non è forse questo il vero senso dell'architettura?

Non dovremmo dimenticarlo quando termini come mitigazione o mime- tismo, per non citare altri ancor più fastidiosi, sono in punta di lingua a tutti, soprattutto di quelli che di ar- chitettura nulla sanno ma, troppo, parlano.

Ci voleva un architetto in qualche modo oriundo, una compagine am- ministrativa coraggiosa e tenace e l'occasione colta nel migliore dei modi per poter mettere in opera un congegno simile. Spesso il fato fa la sua e quel che è avvenuto, nonostante enormi difficoltà e negative premesse socio-economiche, non può che esse- re iscritto nelle ristretto numero di opere che segneranno la memoria ar- chitettonica della provincia veronese e non solo.

Sì, gli alieni sono arrivati finalmen- te e, come mitologiche divinità di un tempo lontanissimo hanno portato un coraggioso contributo di innovazione che ci auguriamo possa invogliare an- che altri, tanti, architetti ed ammini- stratori a cavalcare i marosi della con- temporaneità.

Gli organismi scolastici del nostro territorio, costruiti soprattutto du- rante il ventennio '60-'80 sono dei relitti. Quando furono costruiti era- no già tecnicamente e tipologicamen- te vecchi, oggi sono più che obsoleti, pericolosi.

Il periodo in cui si costruì pensando “tanto domani lo rifaremo” è finito da tempo e quei pochi denari che le am- ministrazioni locali riescono a raci- molare sono, per fortuna, spesi il più delle volte per mettere in salvaguardia le scuole e i ragazzi che le frequenta- no; cioè il nostro futuro.

In alcuni casi la sostituzione è in- tegrale e in altro luogo, in altri, per



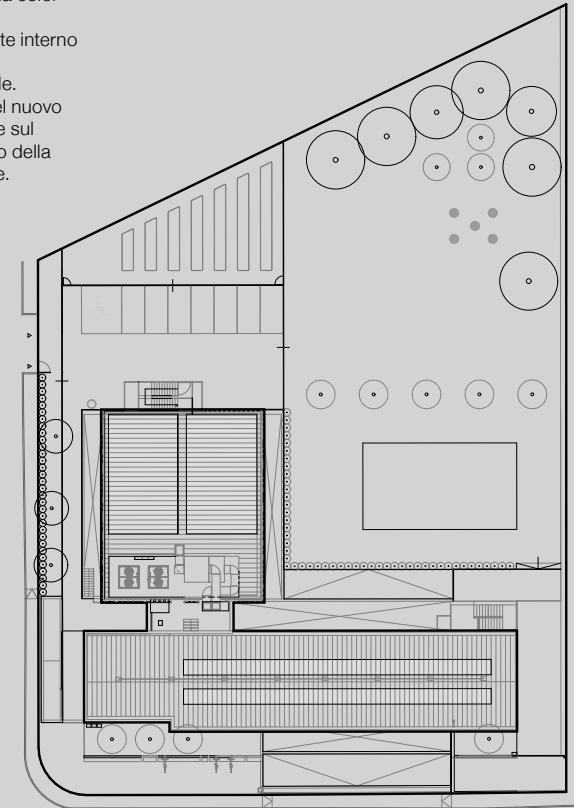
02

**« Dal punto di vista
architettonico il progetto
si inserisce perfettamente
nella categoria del
re-uso »**

mancanza di alternative si procede con operazioni più complesse che po- trebbero essere inserite nell'ambio del cosiddetto *re-uso* architettonico. Ca- tegoria ormai ufficiale nel vocabolario architettonico contemporaneo.

Il *re-uso* non è una novità, l'abbiamo

01. L'accesso all'edificio scolastico sottolineato da una inedita pensilina color giallo.
02. Particolare del fronte interno dell'ampliamento.
03. Planimetria generale.
04. Veduta notturna del nuovo fronte sulla strada e sul sagrato-parcheggio della chiesa parrocchiale.



03



04



05



06

inventato noi, noi euro-mediterranei. Le nostre città sono il più grande esempio di *re-uso* architettonico della storia; sedimentazioni che vantano più di duemila anni di storia sotto gli occhi e i piedi di tutti. Guai quindi a scandalizzarci se, come in questo caso, un'Amministrazione interviene in un'operazione di complesso *re-uso* di un contesto edilizio già consolidato. Casomai è da riflettere, ma questo dev'essere argomento per altri, se sia da prendere supinamente per buona una condizione contemporanea arcinota che obbliga in qualche modo alla coercizione dell'atto edificatorio...

Qui a La Rizza una scuola doppia,

realizzata nel tempo con logiche tipologiche e materiali datati, necessitava riedizione ed ecco inverarsi il macchinoso percorso di reperimento fondi, progetto, frammentazione delle sue fasi, frammentazione dell'esecuzione, tirannide delle tempistiche, immersione in apnea nelle profondità dei gironi burocratico-normativi. L'esito esposto in queste pagine sembra non risentire di alcuno degli effetti di questo videogame, anzi, sembra al contrario aver trovato energia e forza da tutto questo.

Soluzione

Dal punto di vista architettonico come detto il progetto si inserisce perfettamente nella categoria del *re-uso*. Qualcuno molto più attento all'andamento culturale forse lo definirebbe già *re-cycling*. In effetti le non-rovine su cui Giulia De Appolonia è andata ad operare sono scomparse, oggetto di una profonda operazione di riciclaggio di ogni frammento utilizzabile, ma anche rifiuto e demolizione senza patemi di ciò che è stato ritenuto inadeguato. Adeguamento normativo sismico ed energetico, ampliamento degli spazi e riconfigurazione delle



07



08

- 05. Il volume a doppia altezza dell'atrio dal livello superiore.
- 06. Il vano della palestra (da completare) al livello interrato dell'ampliamento.
- 07. Veduta dall'esterno sull'atrio.
- 08. Lo spazio della mensa al piano terreno prima dell'allestimento.



GIULIA DE APPOLONIA

Nata a Pordenone, ha operato in Portogallo dal 1991 al 2004 collaborando dapprima con J.L. Carrilho da Graca, e realizzando con il proprio studio il Museo della scienza Viva di Bragança concluso nel 2007. Nel 2008 dà vita con Camillo Botticini alla società ABDA srl sviluppando progetti nazionali e internazionali di grande dimensione e rilievo. Nel 2014 apre a Brescia lo studio "Giulia de Appolonia-Officina di Architettura", che si occupa essenzialmente di progetti di opere pubbliche di media scala con un focus particolare per l'edilizia scolastica, sportiva, e gli interventi paesaggistico/ambientali.

www.deappolonia-arch.com



09

09. Dal corridoio al primo piano dell'ampliamento, uno scorcio sull'edificio esistente riqualificato.
10. Un'aula nell'edificio riqualificato.
11-12. L'aula magna, frazionabile grazie a una parete mobile, ricavata al livello interrato dell'edificio riqualificato.
13. Piante ai livelli interrato, terreno e primo.



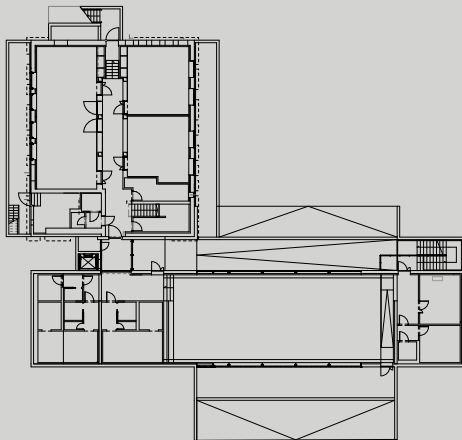
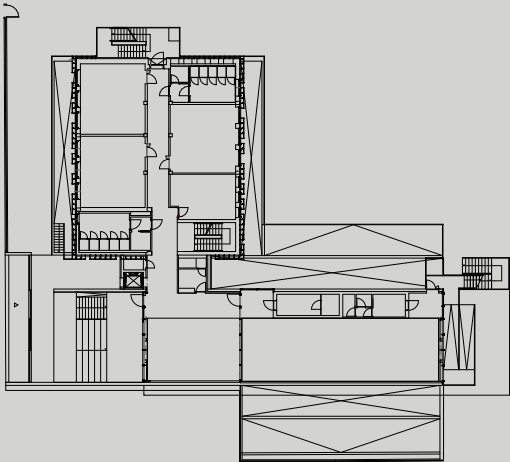
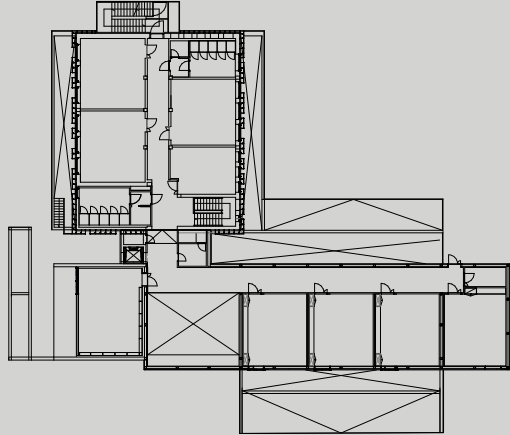
10



11



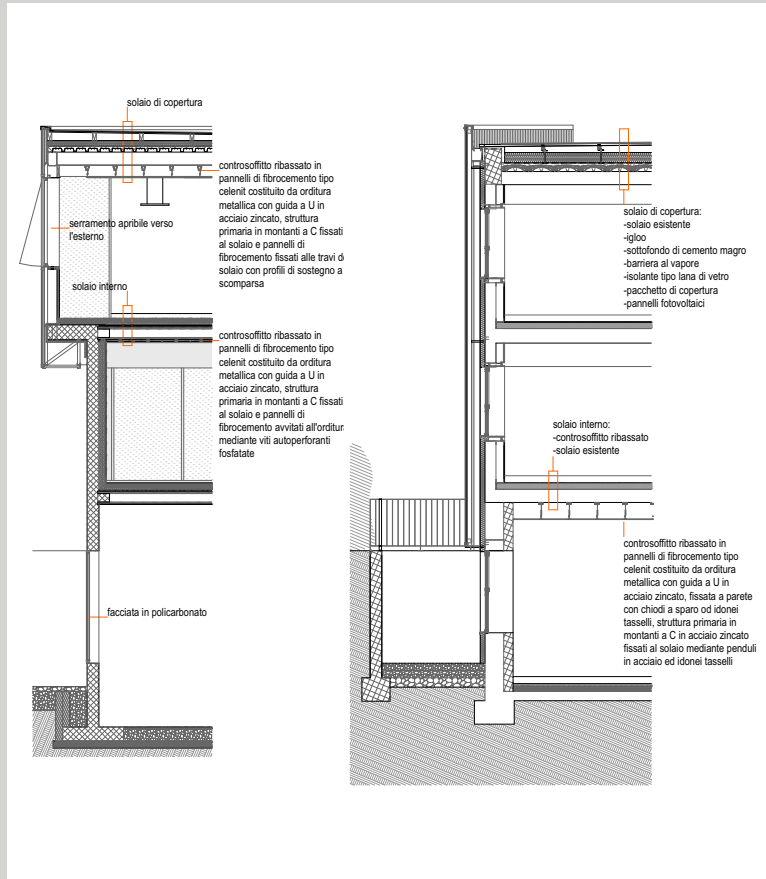
12



13



14



16



15

14. La biblioteca posta al di sopra dell'ingresso in una veduta prima del completamento degli arredi.
15. Un'aula all'interno dell'ampliamento, con gli arredi fissi a parete.
16. Sezioni costruttive sulle facciate dell'ampliamento e dell'edificio riqualificato.

distribuzioni secondo una logica contemporanea della didattica, i problemi da risolvere. Soluzione a tutto ciò è stato l'uso pedissequo di almeno due categorie del *re-uso* compositivo: avvolgimento e addizione.

Avvolgimento: la porzione di scuola originaria non demolita, dopo il riassetto delle forometrie è rivestita (avvolta) con un materiale di sintesi dalle interessanti capacità di riflessione. Negazione del vincolo edificio-facciata o imposizione di un nuovo codice formale? Forse è indifferente, ma il risultato è certamente innovativo dal punto di vista della soluzione tecnica. Il nuovo involucro cela l'apparato edilizio retrostante proponendosi come nuovo punto di contattato tra interno ed esterno.

Addizione (per sostituzione): parte del complesso edilizio precedente è stata demolita e sostituita da un nuovo volume. Il compito di questo nuovo

organismo è doppio: da un lato assolvere al necessario aumento di superficie richiesto, dall'altro porsi in dialogo con l'unica vera emergenza urbana presente, cioè quella della chiesa parrocchiale e il suo ampio sagrato/parcheggio o forse meglio dire parcheggio/sagrato. Uno spazio prospettico profondo in cui la nuova relazione tra i due edifici civili, quello pubblico e quello religioso, in precedenza negata dal precedente braccio della scuola basso e coperto da una siepe, sembra finalmente risolta. L'uno, infatti, è

fondale dell'altro e viceversa. Condizione inedita per un contesto urbano snervato lungo la strada provinciale. In queste due azioni si dipanano tutti gli strumenti compositivi che De Appolonia ha saputo concatenare. Camminando attorno e all'interno dell'opera si enunciano ricerche che sottendono l'interesse dell'architetto per la geografia dell'architettura, se-

« Complice qui anche un intenso e intelligente uso del colore come sottotesto suggeritore di funzioni, luoghi, forme »



17



18

condo una corrente contemporanea certamente più svincolata dalla storia che in passato. I paralleli neo-brutalisti e/o post-tech sono evidenti in un assemblaggio che costantemente induce alla sorpresa. Complice qui anche un intenso e intelligente uso del colore come sottotesto suggeritore di funzioni, luoghi, forme. L'attenzione al susseguirsi delle prospettive interno-esterno-interno costituisce un perfetto supporto alla definizione di infiniti fermo immagine che a lungo rimangono impressi e insistono in un dialogo ulteriore e a posteriori con il progetto.

Piante, sezioni e prospetti non si pongono in una logica gerarchica l'uno sull'altro in ossequio alle ricerche più latine del moderno e del contemporaneo, da Cabrero ad Artigas fino a

Carrilho. Ciò che interessa a De Apolonia è la relazione continua tra spazio e involucro, anche nelle più puntuali e difficili interazioni, come grammatica di un linguaggio sempre in divenire.

Esito

Come già scritto, dati gli antefatti e il percorso periglioso di realizzazione, il progetto di per sé non può che essere definito un successo. Ciò che davvero però va fatto emergere è la profonda relazione che esso ha con il suo essere architettura e non semplice edilizia. La differenza tra le due cose di volta in volta oscilla nella sua evidente definizione. In questo caso ci pare di poter affermare come



19

17. I fronti interni dell'ampliamento con la scala di sicurezza e dell'edificio esistente rivestito da pannelli in policarbonato.

18. Anche la scala di sicurezza dell'edificio esistente è stata riconfigurata grazie al parapetto in lamiera colorata.

19. Linea d'ombra sull'ingresso.

20. Il fronte su strada del nuovo volume in ampliamento.



COMMITTENTE

Comune di Villafranca

PROGETTO ARCHITETTONICO E DIREZIONE LAVORI

arch. Giulia de Appolonia

COLLABORATORI

Uff. tecnico Comune di Villafranca
(ampliamento)

Tesis (direz. operativa impiantistica,
revisione progetto impianti
ampliamento e progetto
efficientamento)

Planex (progetto iniziale impiantistico
ampliamento)

Palmieri (progetto iniziale strutturale
ampliamento)

Holtzer & Bertagnolli (revisione
progetto strutturale ampliamento e
progetto strutturale efficientamento)

CRONOLOGIA

Ristrutturazione e adeguamento
strutturale edificio esistente: 2014

Ampliamento con aule, mensa,
palestra: 2014-2016

Efficientamento energetico edificio
esistente: 2015-2016

DATI DIMENSIONALI

Edificio esistente: 1.200 mq

Ampliamento: 1.120 mq

chiaramente stia nel valore proprio degli elementi lì assemblati, nel gesto coraggioso e difficile come testimonianza intrinseca del valore artistico dell'architettura.

La speranza è che possa divenire una sorta di *totem*, cioè acquisire quel valore ulteriore al proprio nelle categorie di spazio e tempo. Augurio a nostro avviso ben riposto soprattutto quando, come oggi, dobbiamo ricordare come l'Architettura debba educare e smettere di essere educata. ●